

I servizi segreti, la riforma

Via ai nuovi Servizi, un limite al segreto di Stato

Licenza di reato agli 007 in caso di «eccezionale necessità».

Archivi chiusi solo per 15 anni. Operazioni «sporche»: le spie verranno autorizzate dal presidente del Consiglio

ROMA - Il segreto di Stato non durerà più di 15 anni. Gli 007 potranno commettere reati a patto di non mettere a repentaglio l'incolumità altrui. E, nel caso in cui un magistrato voglia vederci chiaro su una operazione "sporca", a valutarne la legittimità sarà la Corte Costituzionale: il Comitato Parlamentare di Controllo sui servizi di informazione non avrà accesso agli atti né prima né dopo l'operazione. «Dopo decenni abbiamo reso "a termine" il segreto di Stato. Mi piacerebbe che il primo agosto, anniversario della strage dell'Italicus, riuscissimo ad aprire tutti gli archivi» ha dichiarato il ministro della Funzione Pubblica con delega ai servizi, Franco Frattini, al termine del consiglio dei ministri che ha varato il disegno di legge, dopo 5 mesi di discussioni. «Non si tratta di una vera riforma, ma di modifiche alla norma del '77, rese urgenti dall'emergenza internazionale» ha dichiarato il ministro. Le critiche però arrivano dai Verdi, da Rifondazione e dal presidente del COPACO, Enzo Bianco, che si dice «preoccupato per un provvedimento che rafforza le garanzie funzionali, ma non sembra aumentare il controllo parlamentare». «Abbiamo accolto tutti i suggerimenti del COPACO - replica Frattini - tranne quello dei tre saggi "controllori", che erano a forte rischio lottizzazione e obiettivamente di intralcio al premier. E poi dovevamo prevenire le fughe di notizie». Il ddl dà il via alle nuove assunzioni che per la prima volta saranno anche esterne alla pubblica amministrazione.

OPERAZIONI SPORCHE - Non sono punibili i reati degli 007 e, in casi di «eccezionale necessità», neanche quelli di «persone estranee ai servizi». Ma solo a tre condizioni: che la loro condotta sia «idonea» e «indispensabile» per ottenere il risultato e che questo «non fosse raggiungibile in altro modo». Le "spie" vengono autorizzate dal premier, su richiesta del direttore dei servizi. O, in casi «di assoluta urgenza», da quest'ultimo che può dare il permesso anche di usare documenti falsi, e di «disporre l'esercizio di attività economiche in Italia e all'estero». Chi «preordina» autorizzazioni illegittime rischia da 2 a 5 anni.

ARCHIVI APERTI - «A norma approvata - annuncia Frattini - tutte le stragi, da Piazza Fontana a Ustica, saranno automaticamente "scoperte". A meno che il premier, caso per caso, con atto motivato, decida una proroga di durata limitata a dieci anni». In futuro il segreto potrà essere apposto su tutto ciò che mette in pericolo, o danneggia, l'integrità e l'indipendenza della Repubblica, la difesa militare e delle istituzioni, ma anche «gli interessi economici del Paese». E cesserà dopo 15 anni. Fatta eccezione per notizie «particolarmente sensibili» come i sistemi di difesa militare.

I CONTROLLI - Se un magistrato scopre uno 007 che commette reati il direttore del servizio può opporre una «causa di giustificazione», eventualmente confermata dal premier. Al pm non resta che sollevare conflitto di attribuzione. «La Corte Costituzionale per la prima volta avrà pieno accesso a tutti gli atti del provvedimento» sottolinea Frattini. Ipotesi che però sorprende Bianco: «è un compito improprio per la Corte che non decide mai sugli atti, ma sui principi».

i casi ancora sotto sigillo

Gli ultimi dossier di Edgardo Sogno Durante le indagini sul «golpe bianco» ('74) di Edgardo Sogno (in alto) il segreto di Stato è stato posto da Aldo Moro (a destra) e Giulio Andreotti. Riguardava - secondo quanto scrisse lo stesso Sogno - le attività internazionali svolte per conto del governo e i carteggi con Scelba.

La strage dell'Italicus e la fuga del terrorista

L'unica vicenda legata alla strategia stragista sulla quale è rimasto il segreto è quella di Augusto Cauchi, terrorista nero fatto espatriare dal Sid nel 1974. Era anche coinvolto nelle indagini sulla strage dell'Italicus. Il segreto venne posto nel 1985 dal premier Craxi.

I traffici di armi con il Medio Oriente

Il giudice veneziano Mastelloni, partendo dal traffico d'armi tra Olp e Br nel 1979 indagò sull'attività dei servizi nelle vendite di sistemi bellici ai Paesi del Medio Oriente. Il premier Ciriaco De Mita pose il segreto di Stato bloccando l'inchiesta.

Eni-Petromin, la madre di tutte le tangenti

L'Eni-Petromin è stato spesso definito «la madre di tutte le tangenti». Il premier Cossiga pose il segreto sul ruolo del Sismi nella mediazione con i sauditi condotta dal manager Eni Giorgio Mazzanti: fondi che sarebbero stati destinati anche ai partiti.

Il mistero libanese dei due giornalisti

Il ruolo dei servizi nella scomparsa in Libano dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni nel 1980 potrebbe ora venire rivelato. Nell'84 fu arrestato il colonnello Stefano Giovannone, capo dei nostri 007 a Beirut, poi autorizzato al segreto di Stato.

I fascicoli di Gelli nascosti in Uruguay

Potrebbe saltare anche il segreto sul recupero in Uruguay dell'archivio di Licio Gelli nel 1981 e sulla restituzione di due fascicoli da parte del Sismi. L'ammiraglio Fulvio Martini chiese il vincolo della segretezza su tutta l'«operazione minareto».

Virginia Piccolillo
Corriere della Sera, 04 05 2002